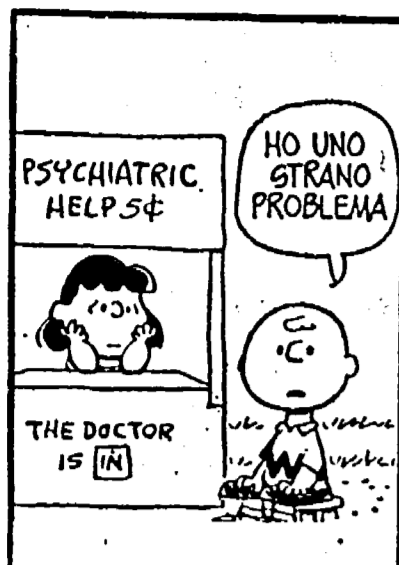


Inchiesta sul disagio psichico: due testimonianze

In viaggio nei gesti del corpo e negli abissi dell'inconscio

Due donne raccontano la loro storia - Esperienze particolari con qualcosa di comune, ma fatte diversamente - Quel marxismo anni '50 funzionava solo a metà - Il logoro cliché del sesso debole

a cura di DANIELE PUGLIESE



Due storie di vita vissuta, un disturbo, qualcosa che ronza dentro e che faceva star male. Due storie che dovrebbero spiegare perché ci si rivolge a qualcuno per chiedere un aiuto che non è quantificabile in pasticche, interventi, scioppi.

stoso, un viaggio che è andato oltre la «cura» della sua depressione. Un viaggio più a fondo, che ha coinvolto anche altri aspetti della vita, il femminismo, la politica, i rapporti di tutti i giorni.

differenza fra la psicanalisi e una psicoterapia. Ma si potrebbe raccontare anche di chi ha vissuto esperienze diverse di psicoterapia o di chi ha rinunciato ad affrontare questi problemi, scartandoli come superflui, marginali.

naggi della letteratura sono donne in preda ai demoni del male mentale, proprio come le Tarantolate di Tricarico. Ma è un cliché ormai logoro. Più che pensare a un «sesso debole» si potrebbe pensare a una «umanità debole» che scarica la propria violenza proprio sull'altra metà del cielo.

Sandra

Sei anni di analisi ma con l'occhio alla vita



Sandra T., docente universitaria, madre di una deliziosa bambina. Per sei anni è stata in analisi, da un freudiano. Ci racconta la sua esperienza: «Avevo avuto due anni di depressione, stavo male. Ne ero uscita bene con metodi tradizionali, grazie anche ai vantaggi del mio ambiente socio-culturale. Lo psichiatra usava psicofarmaci che fecero il loro effetto, e soprattutto mi aiutò lui. Avrei potuto finire con l'antidepressivo, dal '68 al '72 sono stata bene. Erano gli anni dell'impegno politico, del rapporto con la persona. Cominciai con l'alluvione, un'occasione di impegno concreto, la possibilità di ricostruire il rapporto fra pensare e fare.

parlare con gli amici. Mi sentivo, mi perdevi nel caos dei miei pensieri. Quando si sta male non si riesce neanche a vederli, a capirli i problemi, si diventa passivi, non si scorgono vie di uscita. Le categorie razionali non servono. Sandra prepara un tè alla menta, comprato a Parigi. Manda la figlia a fare il bagno con l'amiche, figlia di amici suoi, vecchi compagni. Sul tavolo ovale ci sono due libri e tanta bibita, una macchina più o meno ordinata. La «Olivetti lettera 22» color verde è il accanto.

Per fortuna, forse nei suoi appunti. Si parlava anche di questo mio rapporto con la millantanza, con queste esperienze politiche. E non mi sono normalizzata. Al di là delle sue opinioni politiche, del suo considerare la mia attività politica solo sul piano fantasmatico, a me è bastato il bagliore, i miei orizzonti, anche quelli politici. Da allora ho accentuato le conquiste del '68, ho capito che il nemico è dentro e fuori. Ho individuato i miei punti deboli dove scattano meccanismi autolesionisti da cui nasce la sofferenza. In quegli anni sono successe anche altre cose: ho avuto una figlia, ho risolto la crisi di coppia scegliendo l'autonomia.

Caterina

Dal panico per l'esame al training per stare tranquilla



Il professore è lì davanti. Fra pochi istanti comincerà a domandare. Il rito dell'esame sta per compiersi. L'ansia è quella di tutti gli studenti, una sigaretta dietro le orecchie, il nervosismo per ascoltare il sudore sulle mani, risate nervose con i compagni di sventura. Ma Caterina, studentessa fuori sede a medicina, all'esame di farmacologia e di anatomia patologica, non ce la faceva più. Era più forte di lei, si bloccava. La lingua si intraccia e la voce esce come soffocata. Nella testa ronzava una eco: «che sta succedendo?». E anche le giornate cambiano e che niente cambia.

La causa dei blocchi agli esami infatti pare fosse dovuta all'ansia di finire, di arrivare in fondo all'interrogatorio. Il nostro paese dice Franco il compagno di casa di Caterina che studia architettura - non sei niente come persona se non all'economicamente. È il foglio della laurea in tasca e ciò che ti dà valore. Siamo venuti qui a studiare e si viene solo in funzione degli esami. Se un esame ti dà male i genitori ti dicono: «Caterina insomma avrebbe caricato e dal punto di vista della necessità di terminare gli esami, di poter non pesare economicamente sulla famiglia che fa tanti sforzi per mantenergli gli studi, da vedere nella figura del professore un nemico che può mettere in discussione tutta l'esistenza». Se un esame andava male dice - tornavo qui e vivevo per diversi giorni nel rimorso di questa piccola sconfitta. Dicevano che non potevo essere solo una passeggera, un cinema. Con il training, imparando a controllarmi, sono riuscita anche a dare meno importanza a quello che possono fare gli altri. «Ora ho dato un esame, è

andato male, ma non mi sono più bloccata e, tutto sommato, pazienza se è andato male». Gli esercizi imparati gratuitamente in ambulatorio, Caterina ogni tanto li rifà. E nei momenti difficili, quando torna l'ansia, magari anche in altri rapporti, si ripete le frasi che diceva la terapeuta: «Io sono calma e tranquilla». Non c'è una sicurezza al cento per cento, ma riesce a controllarsi. E dopo il training - dice Caterina - non si cambia. Non è un miracolo. Ma si affrontano le situazioni con più tranquillità. È diverso il mio modo di affrontare la cosa. Di questo vorrei una conferma dalle persone che mi stanno vicino. Se ho cominciato il training e perché il consultorio pubblico mi offriva una possibilità gratuita di risolvere i miei problemi. Come avrei fatto se avessi dovuto pagare una parcella salata? E poi perché non mi hanno offerto niente di medico. Io non mi sento malata e, malgrado voglia diventare dottessa, ho poca fiducia nelle medicine. Diffidavo di una terapia che mi avesse voluto far conoscere forzatamente i miei problemi. E stato molto importante anche l'atteggiamento che la terapeuta ha avuto con me.

Ovazioni e richieste di bis per l'ottantenne Rudolf Serkin

Per la ripresa autunnale delle attività caratteristiche fiorentine ormai da tempo consolidate, si è avviata alla Pergola la stagione degli Amici della Musica 1980-81, un cartellone, imperniato su un prudente dosaggio delle forze musicali in campo (giocanti nomi affermati, qualche giovane di valore, ritorni di ospiti graditi) prosegue nei contenuti quella linea «trazionale» che è un po' la cifra caratteristica di questa associazione dove il gusto degli abbonati (di piazza, beninteso) finisce col condizionare le eventuali spinte innovative della programmazione.

Platti prelibati alla «Pergola» per palati tradizionali vicino all'ottantina e non si direbbe davvero a sentirlo suonare: vigoroso, aggressivo, senza un'ombra di canizie interpretativa, chiudendo gli occhi si potrebbe dire un artista nella piena maturità e non con oltre sessant'anni di carriera sulle spalle. Il programma nettamente diversificato, includeva il Concerto Italiano di Bach, tratto dal Clavicembalo ben temperato col quale Serkin si scaldava, si fa per dire, le mani. E infatti sulla linea di quei fastidiosi quanto inutili e ripetitivi «Bach» primo novecenteschi, Serkin ce la doveva mettere davvero tutta per ridare alla pagina del

musicista tedesco - Variazioni e fuga sopra un tema di Bach op. 81, di Reger - il senso globale di pesanti architetture contrappuntistiche, appena colorate di complicità tardo romantiche. Ciò che insomma Busoni, a tu per tu con l'antico riusciva miracolosamente a risolvere in modo geniale, per Reger consiste in un vuoto esercizio di stile. L'intera seconda parte era occupata dalla Serza in do maggiore n. 1 (Waldstein) di Beethoven. Senza sprechi sentimentali e forse con un tantino di energia in più, Serkin batte la strada del Beethoven plastico, risonante, carico di accensioni e potenzialità strumentali. Nella successione dirompente delle note, qualcuno si prevedeva per strada. Non importa. Ascoltare Serkin, malgrado tutto, costituisce anche oggi una lezione da non dimenticare. Pubblico follissimo (molte in piedi) con ovazioni e non finire e richieste di bis, generosamente accordati. m. de. a.

«La Miliardaria» di George Bernard Shaw in scena alla «Pergola»

La prima della «Miliardaria» di George Bernard Shaw risale al 1935, e, a dire il vero, bisogna ammettere che, a differenza di gran parte del repertorio teatrale novecentesco, la commedia regge ancora, interessando il pubblico e proponendo personaggi e situazioni drammatiche di un'importanza eccezionale per chi sappia coltivarne il gusto (antiquario ma non troppo) di riscoprire i prototipi di tanta commedia sofisticata di marca hollywoodiana. Non si farebbe giustizia, però, al drammaturgo irlandese se si riducesse il suo impegno al solo aspetto umoristico quando il suo teatro voleva e sapeva essere un equilibrio (si perdoni la banalità) anglosassone lento e ponderoso della società. La «Miliardaria», i fatti della storia e del costume dettano in Shaw parole e battute teatrali, i suoi personaggi vivono in mezzo alla loro attualità e la rievocazione storica nella «Miliardaria» è un fatto di cui si parla e con cui si misura, allora nel '35 e lo stesso destino toccò naturalmente a Freud. Oppi

Il gusto «antiquario» anglosassone negli anni Trenta che nessuno pare più essere nel proprio tempo (e mi riferisco in particolare modo agli scrittori-fantasma di teatro) ripensare Shaw potrebbe essere benefico esercizio quando non sia mero ripiegamento di repertorio. Certo Anna Proclermer in questa stagione recente della sua carriera artistica, sembra affidarsi a testi che fuorviavano la sua attitudine di protagonista, nei ritorni brillanti come in quelli dichiaratamente più cupi e, forse, all'inizio la scelta della «Miliardaria» rispettava gli imperativi posti da questo copione. Poi, costruendo lo spettacolo, mettendo su la com-

pagnia e chiamando alla regia Albertazzi la macchina ha cominciato a seguire altre logiche che contemplavano anche la presenza e il miglior uso possibile degli attori personaggi. Ecco, allora, un autoriscritto compresso di Giù Pistilli nella parte del futuro, e finale, sposo della ricca ereditiera Epifania; ecco ancora Nicola Pistillo nella parte impagabile del cameriere Titus, e poi, Riccardo Ferri, avvocato Sagamore, e Italo Dall'Orto è lo scrocco e il pusillanime Adriano Bienderbiana, un tempo anche lui, e promesso sposo. Con questo Shaw riprende a funzionare nei suoi tempi brillanti (anche se rimane, a mio parere, ancora poco adatto alle corde del teatro italiano, e non è questo necessariamente un demerito). Se l'alternativa deve essere, comunque, Diego Fabbrì o il Verga della «Lupa» (che proprio la Proclermer mi ha detto un anno fa) ben venga Shaw e la sua «Miliardaria» che non trossa e mora. a. d'o.

FA.DA.CAR. s.r.l. Via Pietrasantina, 18 - PISA - Tel. 050/48657. Concessionaria auto GIAPPONESI SOVIETICHE - BRASILIANE COLT MITSUBISHI L. 6.450.000 ZAZ L. 3.250.000 MOSKVICH L. 4.030.000 LADA NIVA 4 x 4 L. 9.500.000 LAFER L. 11.450.000 PREZZI CHIAVI IN MANO!!! Prove e dimostrazioni. GARANZIA CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO ANNI UNO - PER TUTTI I MODELLI Rateazioni fino a 36 mesi senza cambiali. Studio arredamenti negozi. Consulenza - Progettazione (gratuita) Realizzazione - Personalizzazione: Bar - Pasticceria, Gelateria - Pizzeria, Ristoranti, Alimentari, Macellerie, Salumerie, Caffe frigorifere, Espositori murali, Contenitori surgelati, Abbigliamento, calzature, Tabaccherie, Cartolerie, Grafiche, Modulari e vetrine componibili, Scaffalature metalliche. Esposizioni: TITIGNANO (PI) 776116 Via Tosco Romagnola, 1907 - Tel. (050) 776116. ARREDAMENTI BONISTALLI. Spicchio - Empoli TEL. 508.289. PRESTITI. D'AMICO Brokers. ARREDAMENTI BONISTALLI.

UN MODERNO CENTRO RESIDENZIALE E COMMERCIALE. Verbella. A SANTA CROCE SULL'ARNO L'INVESTIMENTO IMMOBILIARE SICURO. Garanzia per la qualità dei materiali. Eliminati quasi totalmente gli impegni di condominio. Impianti singoli di riscaldamento e di produzione di acqua calda a metano. Presse telefoniche in ogni stanza. Isolamento acustico e termico. Proprietà esclusiva di uno spazio esterno: balcone, terrazzo o giardino. Percorsi e accessi a uffici e negozi separati. Autonomie individuali. Ampi parcheggi esterni. Parti metalliche esterne trattate con vernici altamente protettive. Pareti esterne in mattoni pieni posati a faccia vista. Spazi aperti con percorsi in pietra, via d'acqua, cespugli aromatici, piante d'alto fusto e artistiche sculture. Spazio giochi per bambini, sicuro e protetto. I prezzi migliori in rapporto all'alta qualità costruttiva. Mutui fino al 70%. Piani finanziari d'acquisto personalizzati secondo le esigenze. MASSIMA DISCREZIONE E RISERVATEZZA. VERBELLA INVESTIMENTO IMMOBILIARE SICURO.

DIFENDI IL PRODOTTO ED IL LAVORO ITALIANO. ACQUISTA FIAT MODELLI PRODUZIONE 1980 AL PREZZO 1979. La BANAUTO CONCESSIONARIA FIAT FIRENZE - VIA BACCIO DA MONTELUPO, 179 - TEL. 78.42.56 TI ASPETTA.